



I TRIBUNALI INDIANI E LA LIBERTÀ RELIGIOSA

L'Alta corte dello Stato di Himachal Pradesh (nord dell'India), ha dichiarato ammissibile un ricorso che contesta la validità costituzionale e chiede l'abrogazione del *Freedom of Religion Act*, detta "legge anti-conversione". La prima udienza del procedimento è fissata per il 14 giugno prossimo. Secondo il ricorso presentato da due organizzazioni della società civile, la legge "viola il diritto alla privacy, sancito dall'art. 21 della Costituzione indiana, viola il diritto alla libertà di religione, sancito all'art. 25, e viola il diritto alla libertà di parola e di espressione, sanciti all'art. 19 della Carta". Attualmente la legge obbliga una persona che vuole convertirsi dall'induismo ad un'altra religione a una previa notifica alle autorità civili o giudiziarie (mentre non è così per chi vuole convertirsi all'induismo) e considera "invalida" una conversione ottenuta "con mezzi fraudolenti". Himachal Pradesh è uno stato dell'India settentrionale che ad est ha un confine internazionale con il Tibet (occupato dalla Cina popolare). Lo Stato fu sotto il dominio del Gran Mogol e poi dei sikh e dei britannici nel 1848. A seguito dell'indipendenza 30 piccoli stati furono uniti per dar vita al Territorio dell'Himachal Pradesh che nel 1966 venne esteso acquisendo altri distretti dal Punjab. Lo stato fu istituito il 25 gennaio 1971.



Altro fatto molto importante è un nuovo rapporto sulle violenze anticristiane che ristabilisce la verità, smentendo il dossier affidato al giudice B. K. Somasekhara che negava le responsabilità degli attacchi avvenuti in Karnataka nel 2008.

Il nuovo rapporto è stato presentato alla presenza del Cardinale Oswald Gracias, Presidente della Conferenza episcopale dell'India. Il Porporato ha elogiato il nuovo documento, credibile e trasparente, che riporta alla luce la realtà dei fatti: chiese, scuole e case dei cristiani furono attaccate e centinaia di cristiani malmenati. Il rapporto del giudice Saldanha è basato su un'indagine in 400 località nello Stato e sull'ascolto di circa 3.000 persone, fra testimoni oculari e vittime.

Nel documento si afferma che "i movimenti estremisti indù sono stati i fautori e gli esecutori della violenza, assecondati dalle più alte autorità statali. La polizia, il potere giudiziario e il potere esecutivo in Karnataka si sono accaniti contro i cristiani indifesi. La violenza, fa notare il testo, è stata programmata ed eseguita con grande precisione per ottenere il massimo impatto. Si è verificata una flagrante violazione dello stato di diritto, in un'atmosfera di totale arbitrio, illegalità e anarchia". Il rapporto fa riemergere la responsabilità delle autorità che la precedente indagine aveva cercato di occultare. E' stata anche chiesta la destituzione immediata e l'incriminazione del Primo Ministro e del Ministro dell'interno del Karnataka, responsabili di aver avallato violenza e crimini contro cittadini indifesi e invitato il Governo a perseguire legalmente i colpevoli delle violenze del 2008, che registrarono 113 attacchi in 29 distretti.

TRICOLORE

Direttore Responsabile: Dr. Riccardo Poli - Redazione: v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

www.tricolore-italia.com